

Corso di Laurea magistrale in Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali (PROGEST)

Linee guida per la tesi di laurea

Questo documento offre alcuni suggerimenti generali per affrontare la stesura dell'elaborato finale di laurea. Indicazioni più specifiche potranno essere fornite agli/alle studenti dal relatore o dalla relatrice.

Non esiste un modello universale di elaborato finale di laurea, valido per tutti i corsi di laurea e per tutti gli argomenti. Ogni tesi possiede le proprie particolarità e può assumere forme diverse a seconda degli obiettivi che la guidano. La struttura specifica di ogni elaborato sarà stabilita sulla base delle indicazioni ricevute dalla relatrice o dal relatore. Le pagine che seguono contengono quindi solo alcune indicazioni sui criteri redazionali e sulle caratteristiche di base.

In generale, la tesi dovrebbe seguire questo ordine espositivo:

Introduzione (1. Oggetto del lavoro e giustificazione della sua rilevanza nell'ambito della disciplina di riferimento. 2. Metodologia utilizzata e descrizione breve del percorso di ricerca. 3. Struttura dell'elaborato e breve anticipazione del contenuto dei capitoli)

Capitolo 1

Capitolo 2

...

Considerazioni conclusive

Bibliografia (ed eventuale sitografia)

Appendice/i

Contenuti, taglio empirico, elementi di valorizzazione

Il lavoro di tesi è finalizzato a evidenziare le competenze acquisite nel campo specifico del Corso di laurea. Il tema e l'articolazione della tesi vanno concordate con la relatrice/il relatore. Come elemento comune, la tesi per il Corso di Laurea magistrale Progest deve essere un lavoro teorico-pratico, applicato all'analisi di un oggetto o tema specifico (ad esempio, un servizio, una realtà territoriale, un progetto, con focus sugli aspetti organizzativi, gestionali, di programmazione e valutazione).

La tesi deve pertanto svilupparsi a partire da un'integrazione tra due elementi:

- a) una ricerca empirica originale, condotta con una metodologia di ricerca adeguata (può includere la raccolta di dati empirici tramite tecniche qualitative e/o quantitative, l'analisi secondaria, l'utilizzo di dati statistici, come anche la costruzione di progetti operativi);
- b) lo studio e l'approfondimento teorico, a partire dalla ricerca esistente e lo stato dell'arte sul tema della tesi.

Laddove possibile, la tesi è preferibilmente collegata all'esperienza di tirocinio. E' quindi consigliabile tener presente questa opportunità quando si sceglie il tirocinio.

Sono inoltre elementi di valorizzazione della tesi:

- costruire disegni di ricerca che sviluppino elementi di comparazione;
- allargare il campo dell'indagine ad altri paesi, in particolare europei;
- svolgere tesi all'estero
- sviluppare elaborati che propongano letture critiche e/o innovative sui temi della programmazione, progettazione e gestione dei servizi e delle politiche sociali regionali, nazionali e europee.

Identificazione del relatore/relatrice

Gli/le studenti identificano il/la docente con cui vorrebbero svolgere la tesi (1 relatore/trice, con cui in un secondo momento verrà individuato il/la correlatore/trice) all'interno del corpo docente del Corso di laurea magistrale Progest, preferibilmente sulla base di una corrispondenza tematica.

La frequentazione dei corsi è la prima chiave per orientarsi e comprendere quali possono essere le/i docenti che hanno maggiore affinità e competenza in ciascuna area tematica. Oltre a ciò, possono essere consultate le informazioni relative agli ambiti di ricerca dei docenti, presenti sul sito web dell'Ateneo e del Dipartimento. Si raccomanda di contattare per tempo il/la docente per chiedere la disponibilità a seguire la tesi (non prima, in ogni caso, della fine del primo anno di corso). Ogni relatore o relatrice spiegherà il proprio modo di procedere rispetto ai tempi di consegna, correzione e così via. Si raccomanda in ogni caso di tenere conto che le/i docenti hanno anche altri impegni di docenza e ricerca, e che pertanto ogni richiesta (correzione delle parti, firma della domanda di laurea e così via) deve essere fatta con un congruo anticipo.

Lunghezza dell'elaborato

La lunghezza dell'elaborato dipende dal taglio e dalla specificità di ogni tesi. In modo *indicativo*, la lunghezza si colloca tra le 90 e le 180 pagine (Times New Roman 12; interlinea 1,5), bibliografia inclusa. Da questo computo sono esclusi eventuali allegati e appendici metodologiche (ad esempio, materiali dalla ricerca sul campo, trascrizioni, traccia di intervista o griglia di osservazione). Interviste o altre modalità estese di ricerca vanno infatti inserite in un'appendice da inserire dopo la bibliografia e richiamata nell'indice. Quando la ricerca include interviste, è buona norma includere la trascrizione delle stesse in forma integrale (previa anonimizzazione): questa possibilità deve tuttavia essere previamente discussa con il relatore/relatrice, per valutare caso per caso il tema dell'eventuale riconoscibilità dei partecipanti alla ricerca.

Originalità dei contenuti

Il testo deve essere frutto di un'elaborazione propria e originale.

Le citazioni letterali da fonti esterne (ad esempio, pubblicazioni scientifiche, testi divulgativi, ogni altro testo in formato cartaceo o digitale) possono essere incluse nella tesi a sostegno dell'argomentazione, ma devono essere riconoscibili come tali. Ossia, si utilizzano le virgolette per segnalare l'inizio e la fine di ciascuna citazione testuale, e alla fine della stessa si include

la fonte, seguendo le norme bibliografiche e aggiungendo il numero di pagina se presente. Ad esempio:

Goffman sviluppa griglie interpretative riguardanti l'insieme di ciò che chiama "istituzioni totali". L'autore è molto chiaro nella definizione che fornisce:

"Un'istituzione totale può essere definita come il luogo di residenza e di lavoro di gruppi di persone che - tagliate fuori dalla società per un considerevole periodo di tempo - si trovano a dividere una situazione comune, trascorrendo parte della loro vita in un regime chiuso e formalmente amministrato. Prenderemo come esempio esplicativo le prigioni nella misura in cui il loro carattere più tipico è riscontrabile anche in istituzioni i cui membri non hanno violato alcuna legge". (Goffman, 1961, p. 29)

Di ogni affermazione o argomentazione riportata nell'elaborato che non sia frutto esclusivo dello/della studente si deve sempre indicare la fonte (libro, articolo, capitolo di libro, e così via) dalla quale è stata tratta. Questo è un elemento chiave della costruzione di un testo scientifico: in questo modo, chi scrive si sta collegando ad una precisa area di ricerca, o dibattito scientifico, cui la tesi contribuisce.

Si ricorda che l'omessa indicazione delle fonti utilizzate si configura come plagio ed è una pratica estremamente scorretta oltreché illegale. **I/le docenti hanno a disposizione strumenti avanzati per identificare il plagio di opere altrui.**

Norme tipografiche

Margini di pagina: 2.5 cm in alto, 2.5 cm in basso, 2.5 cm a sinistra e 2 cm a destra. Allineamento: il testo deve essere "giustificato", cioè allineato sia al margine di pagina sinistro che a quello destro.

Interlinea: 1.5 righe per il testo principale, 1.5 righe per le citazioni rientrate nel testo, 1 riga per le note a piè di pagina.

Caratteri: per il testo principale si consiglia di utilizzare un carattere a corpo 12. Corpo 14, grassetto, per i titoli dei capitoli; corpo 12 corsivo per i titoli dei paragrafi; corpo 11 per le citazioni rientrate nel testo; corpo 10 per le note a piè di pagina; corpo 11 corsivo per le intestazioni di tabelle e figure; corpo 11 per tabelle e note alle tabelle.

Citazioni bibliografiche

Il riconoscimento delle fonti viene detto citazione e può assumere due forme diverse.

Il primo tipo di citazione assume la forma di una parafrasi della fonte originaria e si esprime inserendo in prossimità della parafrasi stessa un'indicazione della fonte (o delle fonti), seguendo il modello "autore-anno".

A titolo di esempio, supponiamo di voler riassumere alcune posizioni in materia di voto di classe sociale espresse in un libro di Seymour Lipset pubblicato nel 1981, in un articolo di Geoffrey Evans pubblicato nel 2000 e in un saggio di John Goldthorpe pubblicato in un volume collettaneo nel 2001. In questo caso, ad esempio, nella tesi si potrà scrivere:

Negli anni Ottanta questa visione del fenomeno ha cominciato a vacillare sotto i colpi di diversi studiosi convinti che il voto di classe fosse destinato a indebolirsi fino a perdere gran parte della sua rilevanza (Evans 2000; Goldthorpe 2001). A tale proposito, Lipset (1981) è stato uno dei primi a sostenere la progressiva scomparsa delle divisioni politiche fondate sulle classi.

Quando gli autori di un'opera citata sono due, la citazione autore-data diventa (Bianchi e Rossi 1999); quando gli autori sono tre o più, la citazione assume la forma (Bianchi et al. 2005).

Il secondo tipo di citazione consiste nel riportare fra virgolette il testo originario d'interesse e nell'indicare la fonte utilizzando una forma estesa del sistema autore-anno (autore anno, numero di pagina). In questo caso, ad esempio, nella tesi si potrà scrivere:

Secondo Calvi e Vannucci (1995, 89) "i dati di cui disponiamo non confermano l'ipotesi di target elettorali differenziati". In questa prospettiva, diventa decisamente più rilevante "il ruolo svolto dai legami organizzativi e subculturali" (Barnes 1974, 213).

Quando questo tipo di citazione (detta letterale o testuale) è più lunga di quattro righe, è preferibile collocarla in un capoverso a parte: andando a capo e separando con uno spazio dal resto del testo.

Riferimenti bibliografici

L'elenco di tutte le opere citate esplicitamente nell'elaborato deve essere riportato alla fine dell'elaborato stesso, in un'apposita sezione intitolata *Riferimenti bibliografici*.

L'elenco delle opere citate deve essere sempre riportato in ordine alfabetico per autore/autrice, senza elenco puntato.

La formattazione del testo per la sezione Riferimenti bibliografici deve essere uguale a quella del resto della tesi, salvo l'interlinea 1 e non 1,5.

Esistono diversi modi per presentare l'elenco delle opere citate, tutti ugualmente validi. Il relatore/la relatrice darà le indicazioni del caso.

In questa sede ci limitiamo a illustrare uno degli stili più diffusi, il sistema detto "all'americana", e riportiamo un esempio per ciascuno dei tre principali tipi di riferimento bibliografico: libro, articolo su rivista e saggio in volume collettaneo.

Libro:

Mannheimer, R. e Sani, G. (1987), *Il mercato elettorale. Identikit dell'elettore italiano*, Bologna, Il Mulino.

Polanyi, K. (1957), *The Great Transformation*, Boston: Beacon Press (trad. it. *La grande trasformazione*, Torino: Einaudi, 2000).

Articolo su rivista:

Evans, G. (2000), "The continued significance of class voting", *Annual Review of Political Science*, vol. 3, n. 1, pp. 401-417.

Saggio in volume collettaneo:

Goldthorpe, J.H. (2001), "Class and politics in advanced industrial societies", in T.N. Clark e S.M. Lipset (a cura di), *The Breakdown of Class Politics: A Debate on Post-Industrial Stratification*, Baltimore: Johns Hopkins University Press, pp. 105-120.

Le pubblicazioni (articoli, libri, capitoli di libri) consultate online devono essere citate seguendo le norme sopra: non fa differenza se il libro lo si legge in cartaceo o in formato ebook, l'articolo scientifico nella rivista stampata o in digitale.

Gli altri documenti reperiti in rete, diversi dalle pubblicazioni standard, devono essere citati come le pubblicazioni a stampa, indicando cioè l'autore/autrice, l'anno o data di pubblicazione e così via; l'unica differenza è che il luogo di edizione e l'editore devono essere sostituiti dall'indirizzo internet (url) presso il quale la fonte in questione è stata reperita, e deve essere aggiunta la data di ultima consultazione (*consultato in data ...*). È possibile aggiungere una sezione "sitografia" per segnalare i siti web maggiormente significativi consultati per la stesura della tesi, e per la documentazione che non è catalogabile secondo i comuni criteri bibliografici (ad esempio, materiali grigi pubblicati online da enti, contenuti dinamici di un sito, articoli redazionali che vanno attribuiti ad un sito e non a un autore/autrice...): in questo caso si inserisce il nome del sito/dell'ente, l'indirizzo url e la data di ultima consultazione.

Ad esempio:

Global Detention Project, 2012, Italian Detention Profile: List of Detention Sites, <http://www.globaldetentionproject.org/countries/europe/italy/list-ofdetention-sites.html> (visitato il 27 gennaio 2022).

I Servizi bibliotecari dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca offrono diversi strumenti per la ricerca bibliografica e consentono l'accesso agli articoli di moltissime riviste italiane e internazionali. Per maggiori informazioni, è necessario consultare il sito web della Biblioteca di Ateneo (<http://www.biblio.unimib.it>). Inoltre, si segnala che la Biblioteca di Ateneo organizza periodicamente corsi brevi finalizzati a illustrare la logica e la pratica della ricerca bibliografica. Alcuni di questi corsi sono fruibili anche a distanza mediante il servizio Biblio E-learning.

Tabelle e figure

Tabelle, figure e grafici hanno lo scopo di presentare in forma chiara e organizzata informazioni rilevanti dell'elaborato. Pertanto, la loro preparazione deve essere accurata e seguire criteri precisi; il relatore o la relatrice darà tutte le indicazioni per creare in forma appropriata le tabelle e figure necessarie all'elaborato. Le tabelle devono essere prodotte dal/la candidato/a, non sono ammesse tabelle "fotografate" (a meno di casi eccezionali). Devono riportare chiaramente le unità di misura dei valori espressi.

Tabelle e figure vanno numerate progressivamente, usando numerazioni distinte per tabelle e figure. Ad esempio, il simbolo Tab. 2 indicherà la seconda tabella, mentre il simbolo Fig. 1 indicherà la prima figura.

Ogni tabella e figura deve avere un'intestazione chiara, sintetica e illustrativa del suo contenuto (compreso l'anno cui i dati si riferiscono) e deve sempre riportare la fonte originaria delle informazioni che presenta (la citazione della fonte deve essere il più possibile precisa, es.: non: "Istat", ma Istat, RCFL Rilevazione continua forze di lavoro) L'intestazione deve essere posta in cima alla tabella o figura, mentre la fonte deve essere posta in calce alla tabella o figura.

Le immagini in qualsiasi formato (fotografie e disegni) devono essere trattate come figure. Le immagini devono essere funzionali all'argomentazione testuale, devono pertanto essere commentate nel testo in modo che sia chiaro il collegamento con l'argomentazione avanzata.

Presentazione dei dati di ricerca (ad esempio, estratti di interviste)

Nelle parti dell'elaborato dove si illustrano i risultati della ricerca empirica svolta, si devono inserire gli opportuni riferimenti ai dati e alle informazioni raccolte.

Nel caso di ricerche qualitative (interviste, focus groups, analisi documentale), si possono inserire degli estratti testuali, ossia citazioni letterali di parti di intervista che sono significative e utili per illustrare il punto, supportare l'interpretazione che viene avanzata, eccetera.

Queste citazioni testuali vanno preferibilmente collocate in un capoverso a parte: andando a capo e separando con uno spazio dal resto del testo. Al termine di ogni citazione devono essere inseriti alcuni riferimenti utili per capire di quale intervista si tratta (ad esempio, numero di intervista o nome di fantasia, così come riportato in appendice – purché non si rischi l'identificazione) ed il profilo della persona intervistata (ad esempio: caratteristiche sociodemografiche rilevanti, ruolo). Di norma, le interviste così come tutti i materiali di ricerca devono essere rese anonime, rimuovendo il nome e tutte le informazioni personali che renderebbero riconoscibile la persona intervistata, nonché le persone di cui essa parla. Sono possibili eccezioni in casi particolari (ad esempio, interviste a personaggi con carica pubblica), da concordare in sede di intervista e da pianificare in anticipo con il relatore/la relatrice.

Nel corso della ricerca e della raccolta dati, è necessario raccogliere il consenso informato al trattamento dei dati da parte delle persone coinvolte (tramite interviste, focus group, osservazione, raccolta di documenti personali e simili). Un fac simile del documento è disponibile nella pagina web del Corso.

Presentazione e discussione della tesi

Durante la sessione di laurea, il/la candidato/a presenterà il proprio lavoro di tesi alla commissione e ne discuterà i contenuti con la commissione. La/lo studente preparerà una presentazione di circa 15 minuti che illustri i principali contenuti del lavoro, avvalendosi se lo desidera di una presentazione power point (opzionale), e successivamente risponderà alle domande della commissione. Il relatore o la relatrice potranno eventualmente fornire maggiori informazioni o consigli sulla preparazione della discussione.